

Evento commemorativo per i 120 anni dalla morte

Omaggio a Vittorio Bersezio, parlò di borghesi e proletari

Stasera al Teatro Gobetti il ricordo del patriota e letterato piemontese

«**F**u un'illustre figura di autore per il teatro, che nelle sue opere in dialetto piemontese e in italiano ha saputo stilizzare e valorizzare un'intera generazione di uomini, cogliendo con ironia e leggerezza le trasformazioni sociali della fine dell'Ottocento». È lo stesso **Lamberto Vallarino Gancia**, Presidente del Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, a definire la figura di Vittorio Bersezio cui stasera alle 20.45 sarà dedicato un evento commemorativo in occasione dei 120 anni dalla sua morte. A ospitarlo sarà il **Teatro Gobetti** di via Rossini 8, dove il 22 dicembre 1945, alla riapertura dopo la guerra, fu allestito «Le miserie d' Monsù Travet», opera più rappresentativa di Bersezio e del teatro piemontese.

Patriota, intellettuale arguto e raffinato, i suoi affreschi di ambienti piccoloborghesi e proletari di metà Ottocento erano frutto della sua capacità di leggere la realtà con approccio innovativo e tagliente. Nato a Peveragno, Cuneo, nel 1828, dimostrò già a 14 anni la sua predisposizione alla scrittura con «Le male lingue», testo teatrale di impronta golidoniana. Poi proseguì con lavori sempre più apprezzati, fino al dramma storico Pietro Micca che andò in scena al **Teatro Carignano** nel 1852; fu proprio in quell'anno che rifiutò l'offerta di Cavour di entrare come segretario nel suo ministero e preferì dedicarsi prima alle sue raccolte di novelle, poi ai periodici umoristici e infine alla fondazione della Gazzetta Piemontese nel 1867. Della sua folta bibliografia fanno parte anche molte commedie in lingua piemontese (La Beneficenza, La Sem-

dussion, 'L Sangh bleu, Ammission, La cassa a la dote) oltre allo studio della tarda maturità «Il regno di Vittorio Emanuele II», pubblicato in 8 volumi tra il 1878 e il 1895.

Da ricordare infine «I miei tempi», corposa raccolta di eventi capitati nella Torino del XIX secolo tutt'ora imprescindibile per la narrazione della città; e ci ha pensato Enrico Verra, con il suo recente documentario «A spasso con i fantasmi» a riproporre alcuni degli aneddoti riportati da Bersezio nel suo annuario, rispolverando la poliedrica figura del grande scrittore morto a Torino il 30 gennaio 1900.

Fu però con «Le miserie d' Monsù Travet», commedia in cinque atti in piemontese rappresentata per la prima volta nel 1863 al Teatro Alfieri, che Bersezio raggiunse la definitiva consacrazione. Con quel personaggio di un impiegato felice del suo posto fisso, pur se vessato dai suoi superiori, aveva creato un'icona che anticipava la modernità, tanto che le riletture successive continuarono ben oltre il secolo e sempre con grande entusiasmo di pubblico. Si pensi alla riduzione cinematografica di Mario Soldati che partecipò nel 1945 al primo festival di Cannes e alle innumerevoli versioni teatrali interpretate, tra gli altri, da Erminio Macario e Mario Brusa.

Alla serata, curata da Giulio Graglia e organizzata dal **Teatro Stabile di Torino** in collaborazione con Rai Teche e Dams/Università degli Studi di Torino, interverranno, tra gli altri **Lamberto Vallarino Gancia**, Vittoria Poggio, assessore alla Cultura della Regione Piemonte e Cesare Chiesa della Fondazione Vittorio Bersezio. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Fabrizio Dividi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vallarino Gancia
«Nelle sue opere ha saputo stilizzare e valorizzare un'intera generazione di uomini»

La scheda

● Questa sera alle ore 20.45, al Teatro Gobetti, si terrà la serata commemorativa per i 120 anni dalla morte di Vittorio Bersezio, a cura di Giulio Graglia

● La serata è organizzata dal **Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale** in collaborazione con Rai Teche e Dams/Università degli Studi di Torino

● Ingresso libero fino a esaurimento posti

Archivio
«Le miserie d' Monsù Travet» (1987/88) con Paolo Bonacelli e Andrea Bertotto

